



# Memorie e ramificazioni familiari nelle ville del Carso di Grisignana.

## Il processo matrimoniale Voinovich-Bancovich tra dispense e contraddetti (1650-1651)

***Palmiro Bonini***

*Ricercatore indipendente*

*Trieste - Italia*

*palmirobonini@hotmail.it*

*Saggio professionale, 2025*

## RIASSUNTO

Nel saggio viene ricostruito il processo matrimoniale che coinvolse Nicolò Voinovich e Caterina Bancovich, entrambi abitanti il carso di Grisignana, ai quali, nonostante avessero procreato, fu impedito il matrimonio *in facie ecclesiae* perché al momento della richiesta delle informazioni d'obbligo, prima delle pubblicazioni o in concomitanza con esse, si cominciò a vociferare di una parentela talmente stretta tra i due (terzo grado di consanguineità) da costituire un *impedimentum dirimens*, che avrebbe reso il futuro matrimonio non solo illecito ma come non avvenuto. Si trattava di una questione non di poco conto per chi viveva in comunità così ristrette, dove lo “stato di peccato” per essere “pubblici concubini” impediva la partecipazione alla vita sociale della parrocchia. La vicenda venne chiusa rapidamente verso la fine del 1651, con l'assicurazione che Nicolò Voinovich e Caterina Bancovich avrebbero vissuto separati in attesa del perfezionamento delle pratiche e del Decreto per poter registrare lo sposalizio.

## PAROLE CHIAVE

Ramificazioni famigliari, processo matrimoniale, carso di Grisignana, XVII secolo.

## ABSTRACT

### REMEMBRANCES AND FAMILY TREE BRANCHES IN THE VILLAGES OF GRISIGNANA-GROŽNJAN KARST. THE VOINOVICH-BANCOVICH MARRIAGE DISPUTE AMID PERMISSIONS AND BANS (1650-1651)

The paper reconstructs the matrimonial proceedings involving Nicolò Voinovich and Caterina Bancovich, both residents of Grisignana-Grožnjan, who, in spite of having procreated, were banned from marrying *in facie ecclesiae* because at the time of requesting the obligatory data, before the announcements or at the time of their publication, there were rumours about their very close relations (third degree of consanguinity), which constituted *impedimentum dirimens* and would have not only made the future marriage illicit, but it would also have meant that it had never even happened. This was hardly an issue of little importance for those living in such small communities, where the life of “public concubines” was regarded as “a state of sin” and made it impossible to take part in the public life of the parish. The matter was swiftly brought to an end in the late 1651, with the assurance that Nicolò Voinovich and Caterina Bancovich would be living separately whilst waiting for the completion of the procedures and the issuance of the Decree making it possible for them to register their marriage.

## KEYWORDS

family tree branches, matrimonial proceedings, Grisignana-Grožnjan karst, seventeenth century.

## PREMESSA

Il 30 novembre 1651, pre' Gio. Maria Armano, pievano di Grisignana<sup>1</sup>, comunicando alla Curia le conclusioni dell'inchiesta che lo aveva impegnato per anni, disse che quella mattina "dopo sacramentalmente confessato e comunicato e pur fatta la pubblica penitenza sopra le porte di questa Chiesa Maggiore alla solennità della Messa, col modo prescrittomi [...]", di aver finalmente unito in matrimonio Nicolò Voinovich e Caterina Bancovich del territorio di Grisignana. Per la penitenza "salutare" da applicare ai pubblici peccatori il pievano sembra si fosse ispirato a quanto contemplato dal libro IV dello Statuto di Grisignana, nel quale era previsto che chiunque avesse offeso l'onore di un altro "doveva disdirsi pubblicamente, in un giorno di Festa, dopo la Messa grande et davanti la Chiesa"<sup>2</sup>. La pubblicazione fatta nella Chiesa, a cui accenna il pievano, avvenne tra il 6 febbraio ed il 25 aprile 1650, data di comunicazione dei primi risultati delle testimonianze e dell'albero genealogico da lui compilato, alla Curia cittanovese. I tentativi del Voinovich di regolarizzare la sua posizione datavano al 1648, quando procreò pubblicamente con Caterina. Dopo la nascita della creatura e di fronte al vociferare della gente, o il Voinovich o tutti e due pensarono di addivenire a una soluzione del problema contraendo matrimonio secondo i dettami del Concilio di Trento, per cui anche la pubblicazione ufficiale fatta in chiesa dovette essere quella prevista nella triplice forma canonica.

All'epoca, nella giurisdizione di Grisignana i Bancovich ed i Voinovich non potevano più essere ritenuti "forestieri" (Morlacchi), essendo la loro presenza accertata prima del 1540. Il Vesnaver, infatti, che trova per la prima volta citati i Morlacchi nello Statuto di Grisignana del 1558<sup>3</sup>, osserva che già allora dovettero essercene molti se fu creato per loro lo zuppano, cui dovevano obbedire; in effetti, già dopo la peste del 1527, racconta De Franceschi, furono trasportati dal governo veneto Morlacchi dalla Dalmazia a ripopolare le campagne rimaste senza abitanti.

1 Eletto il 22 marzo 1637, deceduto il 1682 (G. VESNAVER, *Grisignana d'Istria. Notizie storiche*, in "Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria (AMSI)", vol. III, Parenzo, 1887, p. 348.

2 G. VESNAVER, *op. cit.*, p. 319.

3 *Ivi*, p. 311, nota 1, in cui fa riferimento "al gravissimo danno recato alla nostra civiltà dalla Signoria veneta col chiamar genti d'altra nazione e di costumi selvaggi".



*Mortague du Canton de Lara.*



Fig. 1-2 - Morlacchi del Cantone di Zara  
(Collezione del Centro di ricerche storiche di Rovigno)



ed assimilare i più svariati elementi, ma incapaci di difendere il loro circondario abitato da una popolazione italiana in continuo regresso. Essendo il Carso di Grisignana e di Sterna una delle rare plaghe dell'Istria rispettate in certo qual modo dalle pestilenze, dalla malaria e dalle guerre e giacenti in aree economicamente più stagnanti, i pochi abitanti istro-veneti rimasti pare fossero riusciti, caso pressoché unico nella campagna istriana, “ad assimilare nuclei di Morlacchi importati dalla Serenissima”<sup>5</sup>.

## LA VICENDA VOINOVICH-BANCOVICH

La vicenda iniziò il 25 aprile 1650 con una lettera di Prè Giovanni Maria Armano al Vicario della Diocesi di Cittanova, Giovanni Matteo Madrazio, nella quale annunciò, quasi trionfalmente, la scoperta del grado di parentela, “dopo fatta una pub.ne (pubblicazione) in questa Chiesa, fra Nic.o Voinouich e Catt.a fig.la di Marco Bancouich, che publicam.te procrearono insieme”<sup>6</sup>, non immaginando che tale ricerca si sarebbe protratta per molti anni ancora. Quando “lo zoppo” Nicolò Voinouich prese a “discorrere” con una ragazza del Carso di nome Caterina Bancouich e quando “pubblicamente procrearono insieme”, il matrimonio probabilmente contratto *in verba de presenti*, cioè secondo la prassi pretridentina, poteva dirsi completo con la coabitazione della coppia. Eventuali diatribe si sarebbero potute risolvere con un matrimonio *in facie ecclesiae*, com'era sempre successo in casi analoghi, se, al momento della richiesta delle informazioni d'obbligo, prima delle pubblicazioni o in concomitanza con essa, non si fosse vociferato di una parentela talmente stretta (terzo grado di consanguineità) da costituire un *impedimentum dirimens* che avrebbe reso il futuro matrimonio non solo illecito, ma *invalido-irritum*, come non avvenuto.

La Chiesa occidentale (non così la Chiesa greca) nel computo dei gradi di parentela adottò il sistema germanico abbandonando quello romano, il quale,

5 L. DECARLI, *Origine del dialetto veneto istriano con particolare riguardo alla posizione di Capodistria*, Trieste, 1976, p. 22.

6 Archivio diocesano di Trieste-Archivio della Diocesi di Cittanova (ADT-ADC), *Cartolare 8. Primus matrimonialium causarum, anni 1644-1650, Vescovo Giacomo Filippo Tomasini*: Proc(essus): NICOLAI VOINOUICH DE GRISIGNANA UOLENTIS CONTRAHERE CUM CATTARINA BANCOUICH IN 3° GRADU CONSANGUINEITATIS DEPOSITIONES TESTIUM, ALLEGATIONES, ET TANDEM DISPENSATIO A' S(anc) TA SEDE AP(osto)LICA A' PRIMA PAGINA USQ(ue) AD 20. L'indice del Cartolario 8 comprende i fogli nn. 1, 2 e 3, r e v, il foglio n. 1 r contiene la trattazione dei casi, dalla p. 1 alla p. 48; il foglio n. 1, vs. contiene l'indice dei documenti da p. 53 a 129. Il foglio n. 2 r dalla p. 141 alla 233; nel vs. dalla p. 240 alla 275. Il foglio n. 3 r dalla 278 alla 280; il verso è in bianco.

tuttavia, in vari territori italiani, come il Friuli patriarchino, si continuava pur sempre a praticare fino alla fine del XVI secolo. Il sistema germanico si differenziava dal romano non per il computo nella linea retta, ma per quello nella linea collaterale uguale, cioè equidistante dallo stipite: questo computo, che attribuiva ai collaterali un grado più prossimo di parentela rispetto a quello romano, fu adottato dalla Chiesa perché appariva più rigoroso circa gl'impedimenti matrimoniali, estendendo il riconoscimento della parentela fino al settimo grado entro il quale sussisteva l'impedimento al matrimonio. Tale norma, se veniva a restringere la libertà della scelta nuziale, favorì d'altro canto l'incrocio tra genti latine ed elementi nordici. L'impedimento per affinità fu trattato dal Concilio di Trento come *impedimentum consanguineitatis*, poiché, affermava S. Agostino, formando i coniugi *una caro* gli affini diventavano consanguinei; il IV Concilio Lateranense fissò al quarto grado l'estensione dell'impedimento di consanguineità e affinità.

Il Voinovich era persuaso, secondo la lettera del pievano del 7 febbraio 1651, che il grado di consanguineità con Caterina Bancovich non richiedesse il ricorso alla Dispensa papale, ma che, trattandosi del quarto grado, avrebbe potuto essere concessa dall'Ordinario del luogo. La questione non era di poco conto per i viventi in comunità così ristrette, proprio per l'importanza sociale svolta dalla parrocchia. Non solo lo "stato di peccato" in cui vivevano come "pubblici concubini" impediva loro la partecipazione alla vita sociale della chiesa, ma stante il loro desiderio di sanare la situazione bisognava mettere in chiaro quale fosse il foro competente a dirimere la questione.

Nicolò "lo zoppo" sembrava conoscere meglio degli altri i legami di parentela tra i membri della famiglia, ma stranamente la sua testimonianza non fu né richiesta né raccolta e non compare nella documentazione agli atti. Eppure aveva parlato non poche volte con il pievano ed anche con il Cancelliere episcopale sostenendo con tenacia le sue ragioni. Si avevano testimonianze del ramo Lalovich, una di Marco Bancovich, ma nessuna dell'altro ramo interessato direttamente, i Voinovich. La situazione economica della famiglia dello "zoppo" e quella di Caterina erano piuttosto difformi: secondo la dichiarazione di pre' Nicolo Craievich, il Voinovich aveva "qualche puoco di terreni arratiui", mentre Caterina "parmi che no' habbia cosa alcuna del proprio", cosicché ad entrambi "conuien uiuere co' stente e fatiche"<sup>7</sup>. Lo "zoppo", come tutte le persone che

7 Era una delle condizioni previste dalla Bolla di Dispensa e sulla quale sono chiamati ad esprimersi i sacerdoti di Grisignana.

avevano imparato a convivere con il loro handicap e farne un mezzo per sfondare nella vita, si era dimostrato intraprendente e secondo la testimonianza di pre' Francesco di Zuanne la copula tra i due era stata volontaria.

Quanti anni potevano avere i due protagonisti? Nella parrocchia di Grisignana, secondo la media, i maschi si sposavano in un'età variabile tra i 27 ed i 30 anni e le donne tra i 20 ed i 24, ma non era raro il caso di matrimoni con una differenza di età anche di 20 e più anni, soprattutto quando le condizioni familiari tra gli sposi erano differenti per motivi economici. Tra i Voinovich ed i Bancovich le condizioni erano disperate, ma dalla documentazione non è rilevabile quanto ciò abbiano influito sul matrimonio e nemmeno si fa cenno all'età<sup>8</sup>. Caterina fu quindi conquistata, e che tra i due ci fosse stata, probabilmente, anche passione lo confessò il pievano Giovanni Maria Armano nella lettera del 19 novembre 1651, in cui affermò di aver fatto

ogni sforzo acciò il Voinovich se ne stia separato dalla concubina; anzi portatomi in persona sia al Padre della med.ma che hò persuaso, che per carità se la riceua in casa seco, sia a Catt.a, che si termini quello si dourà terminare; si che contentatosi, hà quella accettata insieme colla creatura; hauendoli parim.te fatto quei maggior protesti che alla loro inconiungibilità si conueniuano<sup>9</sup>.

Il termine concubina, per il tempo, aveva la connotazione legale di “non sposata-convivente more uxorio”, piuttosto che moralmente riprovevole. Il Pevano consigliò il Voinovich di rivolgersi direttamente al Cancelliere episcopale per avere tutti i chiarimenti sull'*impedimentum dirimens*.

## LA TESTIMONIANZA LALOVICH-BANCOVICH

Per far luce sulla vicenda, il 6 febbraio 1650 il pievano Giovanni Maria Armano invitò Andrea Lalovich quondam Stefano, del territorio di Grisignana, a rendere testimonianza. Il Lalovich affermò di essersi presentato “per discarico della mia coscienza a dar notizia alla S. Chiesa [...] per quanto mi ricordo e fosse raccontato dalla qnd. (quondam, defunta) mia madre, sulla parentela che corre tra Nicolò Voinovich e Cattarina Bancovich”<sup>10</sup>. Il teste, al momento della deposizione, era l'unico figlio vivente di Caterina Lalovich, conosciuta come

8 L'età considerata per un “impedimentum dirimens” è contemplata dal can. 1067 del C.D.C., ma non è il caso specifico.

9 ADT-ADC, *Cartolare 8*, f. 6 r *Lettera del Pre Gio. Maria Armano, 19 novembre 1651*.

10 ADT-ADC, *Cartolare 8*, f. 1 r.

“Caterina la vecchia”, ma era anche fratello di Gilena o Hielena, sposata con Marco Bancovich e madre di Caterina, che aveva procreato una creatura con Nicolò Voinovich. L’altro fratello defunto, citato da Andrea, era Tommaso, dal quale aveva sempre sentito dire che Caterina Lalovich (Caterina “la vecchia”), sua madre e Annizza Voinovich erano “vere sorelle, però per parte di madre soltanto”; quindi i ragazzi Lalovich e Voinovich si chiamavano tra loro “cussini” e le zie “in schiavo dicevimo sešiche che in lingua italiana significa figli di due fratelli o sorelle”. Andrea ricordò inoltre di aver sentito Tommaso chiamare Annizza “tetta-tetka” e “amia”, cioè “zia”, in italiano<sup>11</sup>. Si tratta di termini riferiti alle relazioni parentali importanti e meno soggetti alle variazioni linguistiche, in quanto sono una spia del luogo di origine dei parlanti. Viene da chiedersi il perché sia stato il solo Tommaso la fonte di questa testimonianza? Evidentemente perché aveva conosciuto Annizza, la quale probabilmente morì prima che Andrea potesse essersi formato dei ricordi della zia. Andrea era, con ogni probabilità, l’ultimo nato della famiglia Lalovich, e poiché disse di avere circa cinquantacinque anni doveva essere nato intorno al 1595.

I documenti furono redatti in italiano, ma dato che il Lalovich si esprimeva in “illirico”, il pievano adattò la deposizione nella forma epistolare ed in lingua italiana nella sua relazione alla Curia di Cittanova. È chiaro che all’interno delle famiglie delle ville ci si esprimesse in “illirico”, sia in quella dei Lalovich che in quella della zia Annizza, matriarca della famiglia Voinovich, ed ovviamente anche in quella dei Bancovich, come risulta dalla testimonianza del padre di Caterina<sup>12</sup>.

La testimonianza seguente fu quella di Marco Bancovich, che al momento della deposizione dichiarò di avere cinquant’anni (era nato nel 1600). Egli ricordò che la moglie Gilena, nata Lalovich, gli disse di essere imparentati con i Voinovich, “ma non capeva distintamente il grado”. Di una cosa era comunque certo: “si chiamavamo parenti et buoni amici, ma non né germani, né cugini, né altro”, rimarcando il tal modo non poco la distanza esistente tra le famiglie, ma anche offrendo una possibile soluzione all’*impedimentum dirimens*. Era

11 E. ROSAMANI, *Vocabolario giuliano*, Bologna, 1958, ad vocem.

12 Nel primo incontro il pievano mostrò sia al Lalovich che al Bancovich “l’arbores genealogico” redatto in base alle informazioni raccolte, dal quale risultò inequivocabilmente il terzo grado di consanguineità tra Caterina Bancovich e Nicolò Voinovich. L’albero, secondo l’intendimento del pievano, assieme alla lettera del 25 aprile 1650, avrebbe dovuto essere portato da Nicolò Voinovich al Cancelliere episcopale per ricevere tutti i chiarimenti circa il grado di consanguineità e l’impedimento connesso. Il Voinovich andò effettivamente a Buie, dove risiedeva il vescovo a preferenza della malsana Cittanova, ma non sappiamo se ci fosse stata una spiegazione col Cancelliere dal momento che non compare nelle carte del processo; soprattutto non viene menzionata la necessità che sia presentato più di un testimone in cause come questa. Il Voinovich, comunque, non fu convinto, rimanendo dell’opinione che il grado di consanguineità non fosse inferiore al quarto grado.

comprensibile questa reticenza del Bancovich: infatti, se c'era un flagrante *impedimentum dirimens* questo avrebbe dovuto essere rilevato proprio per il suo matrimonio con Hilena Lalovich, figlia di Caterina "vecchia", nata appunto Bancovich<sup>13</sup>. Tra la testimonianza di Andrea Lalovich e quella di Marco Bancovaz/Bancovich era chiaro il distinguo avanzato da quest'ultimo, sia nei confronti dei Lalovich sia dei Voinovich. Per Andrea, i Lalovich ed i Voinovich sono "cussini" (sesiche), per Marco Bancovich "parenti e buoni amici, ma non né germani né cugini né altro".

La prima parte della vicenda, dunque, poggiava sulla testimonianza di Andrea Lalovich e, parzialmente, su quella di Marco Bancovich/Bancovaz, ma tutti e due avevano riportato notizie per "sentito dire"<sup>14</sup>. Il Lalovich non fece nemmeno riferimento al fratello Mattio ed alla cognata o alla sorella Gilena e alla nuova creatura partorita dalla nipote Caterina; la sorella Gilena gliela ricordò il pievano e, solo allora, sembrò scoprire che la nipote Caterina era legata al Voinovich da un rapporto di consanguineità, che costituisce un impedimento "dirimente" al matrimonio. Egli, inoltre, sembrò ignorare il rapporto di affinità, se non di consanguineità, che legava sua madre, Caterina "la vecchia", nata Bancovich, sposata Lalovich, con Bancovich Marco, padre di Caterina, ma confessò candidamente di non conoscere altri che potessero illustrare con certezza l'albero genealogico familiare. Questa ammissione esclude qualsiasi rapporto passato con la famiglia della teste successiva, Caterina Lalovich quondam Mattio, sua cognata.

## LA DEPOSIZIONE DI CATERINA LALOVICH

La nuova teste, che si presentò nella casa parrocchiale il 19 febbraio 1651, portava lo stesso nome e cognome di quella che nelle testimonianze veniva chiamata Caterina Lalovich "Vecchia"; era nata nel 1590 e al momento della deposizione dichiarò di avere sessant'anni. Dalle indagini del pievano di Grisignana, risultò che Caterina Lalovich nasceva Bancovich e il padre venne qualificato

13 Da notare che il pievano nella prima convocazione del 6 febbraio 1650, chiamò il padre della ragazza e Caterina stessa, Bancovaz. Al Cancelliere della Curia, comunicando i risultati scrisse "Cattarina figliola di Marco Bancovich [...] come le significai con altre mie". Ma di comunicazioni del Pievano nel fascicolo ci sono soltanto queste. Inizialmente sembrerebbe accettare la diversità tra Bancovaz e Bancovich, per convergere, alla fine, sull'identità delle persone.

14 In tribunale esiste, in fatto di credibilità, una gerarchia dei sensi al cui vertice è collocata la vista; l'unica testimonianza credibile è quella "de visu", mentre la testimonianza "de auditu" non è di per sé credibile, neppure in presenza del fatto (C. CRISTELLON, *La carità e l'eros*, Il Mulino, Bologna, 2010, p. 126).

come “un certo Bancovich”, non meglio identificato, rispetto a Marco Bancovich, marito di Hielena, madre di Caterina, promessa di Nicolò Voinovich. Ad ogni modo, interrogata se sapesse qualcosa “in anema sua”, rispose

So, che molte e più volte hò inteso dirlo da Catt.a Lalouich “vecchia”, fu madre di mio marito, che la madre di Martin Voinovich per nome Annizza, era vera sorella della medesima Caterina; e veramente essa sempre nelli discorsi la chiamava sorella, mà però faceva questa distinzione, che erano solamente sorelle per parte materna; e che essa Catterina era per parte paterna figliola d’un certo Bancouich; e Annizza, la qual io no’ l’ho conosciuta, figliola d’un certo Zuan Vittolouich, ma come hò detto per parte materna vere sorelle<sup>15</sup>.

Il pievano le chiese altresì se “sapesse raccontar, per venir alla cognition della verità, da chi nascessero questi Nic.o Voinovich e Catt.a figlia di Marco acciò si delucidasse, come sortisse questa parentela”.

So benissimo – raccontò la teste – che dalla “vecchia” Cattarina Lalouich suddetta madre di mio marito, nasse infallibilmente, Hilena moglie di Marco Bancovich, e da questi poi questa Catt.a che ha procreato col sud(dett)o Nic.o. In quanto da Annizza è nasciuto poi Martin Voinovich, e da questo Martin Voino/uich, certo, poi Nic.o del quale mi domandate<sup>16</sup>.

Dalla deposizione di Caterina Lalovich era possibile risalire ad una, chiamata così “matriarca ignota”, con la quale “un certo Bancovich”, aveva procreato una bambina chiamata Caterina (Caterina “la vecchia”), che era la suocera della dichiarante. La stessa “matriarca ignota”, con Zuan Vittolonich, aveva dato alla luce un’altra figlia di nome Annizza, la quale, ovviamente, era vera sorella di Caterina Bancovich. Per un discorso cronologico, con la “matriarca ignota” dovremmo scendere nel primo quarto del 1500, fissando tra il 1560 e il 1570 la nascita di Annizza e Caterina “Vecchia”. Quest’ultima, nata Bancovich, sposò Stefano Lalovich, col quale ebbe i figli (almeno quelli noti) Mattio, Tommaso, Gilena e Andrea, il quale, al momento della deposizione, sembrò fosse l’unico ancora in vita. Gilena, invece, sposò Marco Bancovich (nato nel 1600) e dalla loro unione nacquero Caterina Bancovich, che procreò una creatura con Nicolò Voinovich, il quale, attraverso il padre Martin, discendeva da Annizza, nata Vittolovich e sposata Voinovich, vera sorella di Caterina Bancovich, entrambe figlie di quella “matriarca ignota” che le procreò con due diversi uomini. La complessa

15 ADT-ADC, *Cartolare 8*, f. 13 r.

16 *Ibidem*.

vicenda da un'idea delle dinamiche esistenti nei rapporti familiari all'interno delle ville del Carso, che raramente raggiungevano i trenta-quaranta abitanti.

Al momento della presente vicenda la famiglia Vittolovich era bene attestata nella zona del Carso di Grisignana: un Giacomo Vittolovich, infatti, si imbarca volontario su una galea veneta nel 1645 e scompare nel nulla, nella fornace della guerra senza lasciare traccia<sup>17</sup>. Invano il nipote Nadalin Schiavuzzo, accompagnando il conte Rota alla Camera dell'Armamento di Venezia cercò di fare luce sulla sua sorte. La "vedova", dopo un certo lasso di tempo, chiese alla Curia di Cittanova, il rilascio dello stato libero per "morte presunta" per poter convolare a seconde nozze.

### **LA TESTIMONIANZA DEI CAPPELLANI DI GRISIGNANA**

Oltre a Caterina Lalovich qnd. Mattio, chi sapeva la verità sulla vicenda Bancovich-Voinovich era il cappellano di Grisignana, pre' Nicolò Craievich, secondo sacerdote della parrocchia, col quale il pievano era in rotta per ragioni connesse al "beneficio ecclesiastico" tanto da arrivare ad alzare la voce in sacristia con scandalo dei fedeli<sup>18</sup>. Le lettere apostoliche di Dispensa richiedevano espressamente la testimonianza dei sacerdoti presenti nella parrocchia; in questo modo si spiegava l'espressione usata dal pievano nei confronti del cappellano: "d'ordine fatto venire [...] acciò dicesse la verità, se sapesse in che maniera passa la parentela, che si va vociferando esser fra Nic.o Voinovich, e Catt.a"<sup>19</sup>. In questa espressione è racchiuso tutto il fastidio che la vicenda Voinovich-Bancovich stava procurando al pievano, il quale, pare, non riuscisse più a controllare le "ciacole" di cui si stava riempiendo il castello di Grisignana ed il territorio.

Aiutato dai ricordi personali, da quelli della madre e della nonna, riuscì assieme al pievano a ricostruire tutti i "rami" dell'albero genealogico dei Bancovich, Lalovich, Voinovich e Vittolovich. Anch'egli, come aveva fatto in precedenza Andrea, riportò la testimonianza di Tommaso Lalovich che chiamava "tetta" (tetka), cioè "amia", Annizza Vittolovich, la zia, in quanto sorella della madre Caterina nata Bancovich e sposata con Stefano Lalovich. Il Craievich testimoniò di

17 P. BONINI, *Gli echi delle guerre con i Turchi nelle ville del carsi du Grisignana nei "Matrimonialia" del vescovo di Cittanova Giacomo Filippo Tomasini (1644-1655)*, in "Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno", vol. LII, Rovigno-Trieste, 2023, pp. 303-304.

18 Nei Mandati il vescovo Caimo, il Cancelliere riporta: "Pende causa canonica contro Nicolò CARLOVICH (alias CRAGLIOVICH) Cappellano di Grisignana" (ADT-ADC, fasc. 35). Nato a Grisignana nel 1592, il Craievich fu eletto cappellano il 28 giugno 1629.

19 ADT-ADC, *Cartolare 8*, f. 13 v.

aver conosciuto benissimo Caterina Lalovich “Vecchia” e “malissimamente” la sorella Annizza, “essendo io stato putto, e tanto che mi ricordo”. Essendo nato nel 1592 e quindi bambino quando conobbe Annizza, questa deve essere deceduta prima del 1600. La madre e la nonna del cappellano erano coetanee di Caterina “Vecchia” e della “mater ignota”; Caterina, pertanto, dovette sopravvivere per anni ad Annizza, tanto da essere conosciuta benissimo dal cappellano e chiamata “la Vecchia”.

Al termine della testimonianza il canonico Nicolò Craievich sottoscrisse la sua dichiarazione in glagolitico corsivo, una circostanza che non deve suscitare meraviglia poiché testimonianze scritte in glagolitico si trovano disseminate per tutta la Diocesi<sup>20</sup>. Questa fu la seconda sottoscrizione in glagolitico resa dal Craglievich e rimasta agli atti: la prima risale al 1639 in occasione del processo che gli intentò, quando ancora era cappellano, il parroco Giovanni Maria Armano. Anche se in questo processo non viene detto espressamente, come in altri posteriori, è molto probabile che il parroco ed i cappellani svolgessero anche le funzioni del loro ministero nel castello di Grisignana in lingua “illirica”, oltre che, occasionalmente, le mansioni di interpreti. Nel 1595 la questione della lingua a Grisignana fu posta con molta decisione dai rettori del tempo, quando si cercò di mettere in servizio un prete che non conosceva la lingua illirica, la cui conoscenza era *conditio sine qua* per entrare tra il personale ecclesiastico della parrocchia<sup>21</sup>.

Il cappellano Crajevich venne ascoltato due volte: la prima il 24 febbraio 1651 e l'altra, assieme al terzo sacerdote di Grisignana, pre' Francesco di Zuanne, il 16 novembre 1651<sup>22</sup>. In questa occasione ambedue concordarono nell'affer-

20 Le reliquie glagolitiche le ritroviamo nel Messale di S. Lorenzo di Daila, nei graffiti del 1496 in S. Pietro di Sorbar, all'iscrizione nella Chiesa di S. Maria Nova di Portole, alla lapide murata vicino al battistero nella Chiesa di S. Giorgio di Tribano, ad un documento trovato nell'archivio della diocesi datato 23 Novembre 1671, con traduzione in italiano da parte del parroco di Caldier e certificata dal notaio, fino alla sottoscrizione in glagolitico da parte del curato di Tribano: Francesco Zouich della sua testimonianza durante la visita pastorale, 12 maggio 1743 ( Vescovo Bozzatini ). Altra sottoscrizione in glagolitico, a di 2 giugno 1748, proveniente da Verteneglio, dove il Parroco dichiara: “[...] *le Feste solenne si cantano le S.te Messe, a le altre Feste solam. te si celebrano, e si canta l'euangelio e la Pistola in schiauo [...]*” (sottolineato!). E sono testimonianze di una sorprendente vitalità di questo alfabeto, almeno a livello ecclesiastico.

21 G. VESNAVER, *op. cit.*, p. 74. Parroco di Grisignana era allora Nicolò Germanis che sostituì Andrea de Medellis, inquisito e condannato per concubinaggio dal Valier; i Rettori fecero valere il diritto di juspatronato nel rifiutare l'elezione del Cappellano Pietro Chicco da Isola, perché ignorante della lingua illirica.

22 Nella visita pastorale del 16 aprile 1646, pre' Francesco de Zuanne, (di anni 52) terzo prete di Grisignana, suscitò le lamentele dei Provveditori, Antonio Malacepich e Gregorio Braicovich, per comportamento negligente e trascurato nella celebrazione della prima messa, destinata a coloro che andavano a lavorare nei campi e per la mancanza di puntualità nella celebrazione dei Vespri. Gli viene quindi imposto rispetto dell'orario fissato per le celebrazioni, pena la multa di 12 lire, da comminare ad ogni mancanza a beneficio *ad libitum* del Vicario. La “reprimenda” porta la data del 16 aprile 1646, data e firmata dal Vescovo G. F. Tomasini a conclusione della Visita canonica alla parrocchia.

mare che Caterina Bancovich e Nicolò Voinovich erano “poveri e miserabili” e se volevano sopravvivere dovevano “affaticarsi e stentare”, ma, soprattutto, “non succedendo il matrimonio, la Cattarina resterebbe infamata stante la pubblica procreazione tra loro, et al sicuro stenterebbe maritarsi co’ altri et suppono potrebbe anco succeder qualche altro scandalo maggiore e bisbiglio”<sup>23</sup>.

Il 26 febbraio 1651 il pievano trasmise i verbali delle audizioni alla Curia, la quale, da parte sua, aveva già istruita la pratica con la richiesta di dispensa per il terzo grado di consanguineità, accompagnandola con la dichiarazione sullo stato di povertà dei richiedenti, il 3 giugno 1651. Per quanto riguardava gli interessi che stavano a cuore al Cancelliere Mandrazio, sappiamo che si tratta delle tenute della famiglia Manzini per le quali aveva compiuto ricerche, i cui esiti furono comunicati il 7 e 14 febbraio.

## CONCLUSIONE DELLA VICENDA

La vicenda venne chiusa rapidamente entro il mese di novembre del 1651, anche perché erano ormai sei mesi che il Cancelliere brigava per ottenere la Dispensa papale che era già pronta il 30 giugno 1651, riportando le motivazioni certificate dalla Curia. Convinta Caterina a lasciare “lo zoppo” Voinovich ed a far ritorno a casa, accolta dal padre assieme alla creatura, e “fatto ogni sforzo perché il Voinovich se ne stia separato dalla concubina” da parte del pievano Giovanni Maria Armano, questi ricevette le indicazioni riportate *de verbo ad verbum* nella Bolla:

no’ resta altro se no’, che V.S.M.to Rev.da ascolti le loro confessioni, et impostagli penitenza salutare, oltre una pubblica, come commanda N.S. che a mio giudicio sarebbe di farli star sopra la porta della chiesa con una candela accesa nelle mani, per il spatio di tanto tempo almeno, che si canta le messe, acciò altri si atterriscano dà simili incorsi. Li assolva in forma, et poi à loro beneplacito secondo il rito di S.ta Chiesa li sposi con le solennità prescritte nel Sac. Conc.o di Trento; di tutto dandomi avviso<sup>24</sup>.

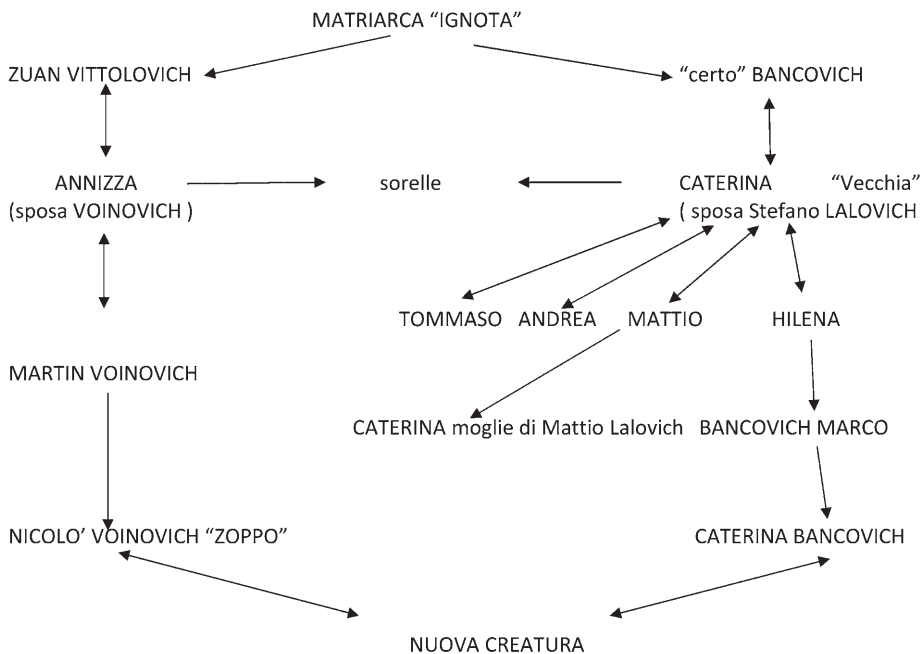
L’obbligo della separazione, di mensa e talamo, prevista per coloro che richiedevano Dispensa papale, era già stato ribadito dal Vicario con nota del 13 novembre 1650, pena la scomunica *latae sententiae*. Comunicati in Curia gli esami dei preti della parrocchia e l’assicurazione che Nicolò e Caterina

23 ADT-ADC, *Cartolare 8*, f. 7 r.

24 *Ivi*, f. 8 v.

avrebbero vissuto separati fino a che non sarebbero state perfezionate tutte le pratiche, il Vicario comunicò al Parroco gli ultimi adempimenti. Non è fatto cenno alla confessione come caso riservato per coloro che avessero rapporti carnali prima del matrimonio, a norma del Sinodo diocesano di Cittanova del 1644<sup>25</sup>. La penitenza alle porte della Chiesa era prevista già nello Statuto di Grisignana, ma in questo caso la parte offesa è, secondo il Cancelliere, il parroco come padre della comunità dei fedeli. Il 30 novembre 1651 il pievano assicurò il Cancelliere di aver puntualmente eseguito gli ordini impartiti e di aspettare il decreto dal Cancelliere per poter registrare lo spozalizio. Nell'avviso inviato alla Curia, il pievano fece riferimento al solo Nicolò "che questa mattina doppo sacramentalmente confessato, e comunicato, e pur fatta la publica penitenza sopra le porte di questa chiesa maggiore alla sollenità della Messa, col modo prescrittomi: ho quello congiunto in detto matrimonio"<sup>26</sup>.

ALBERO GENEALOGICO 1 - FAMIGLIE BANCOVICH-VOINOVICH NEL 1651



25 Era uno dei casi riservati alla potestà dell'Ordinario, espressamente voluto dal Vescovo G.F. Tomasini, al fine di combattere la piaga dei rapporti prematrimoniali da lui considerata uno stigma della Provincia (F. TOMIZZA, *La miglior vita*, pp. 30, 33, 60)

26 ADT-ADC, *Cartolare 8*, f. 14 r.

**DOCUMENTI ALLEGATI**

**ARCHIVIO DIOCESI CITTANOVA (AEMONIA), Cartolare 8.** *Primus matrimonialium causarum, anni 1644-1650, Vescovo Giacomo Filippo Tomasini:* Proc(essus): NICOLAI VOINOUCICH DE GRISIGNANA UOLENTIS CONTRAHERE CUM CATTARINA BANCOUCICH IN 3° GRADU CONSANGUINEITATIS DEPOSITIONES TESTIUM, ALLEGATIONES, ET TANDEM DISPENSATIO A' S(anc)TA SEDE AP(osto)LICA A' PRIMA PAGINA USQ(ue) AD 20.

**(f. 1 r)**

Il Processo è contenuto, ed è il primo, nel cartolare 8: *Primus matrimonialium causarum, anni 1644-1650, Vescovo Giacomo Filippo Tomasini:* Proc(essus): NICOLAI VOINOUCICH DE GRISIGNANA UOLENTIS CONTRAHERE CUM CATTARINA BANCOUCICH IN 3° GRADU CONSANGUINEITATIS DEPOSITIONES TESTIUM, ALLEGATIONES, ET TANDEM DISPENSATIO A' S(anc)TA SEDE AP(osto)LICA A' PRIMA PAGINA USQ(ue) AD 20.

La copertina del cartolaio riporta una citazione dalle Odi di Orazio (Libro I, 13): *Felices ter et amplius quos irrupta tenet copula; nec malis diuulsus quaerimoniis suprema citius soluet amor die*”, tramandandoci anche le reminiscenze scolastiche del Cancelliere episcopale, Bernardino Barbo di Giustinopoli, pubblico notaio a Cittanova e Buie. Il quale già nella copertina del Cart. 4 relativo ai Matrimonialia – anno 1630 – si è fatto ricordare citando un verso di Catullo: *“Non bove mactato celestia (sic!) numina gaudent sed que (sic!) praestanda est et sine teste fide*. Citazioni a parte, ricordo che ai divertissements di quegli scribi siamo debitori dei primi documenti della lingua italiana!

Il “Processus primus” è un quinterno sui generis, perché effettivamente contiene 20 pagine usando sia fogli che singole pagine, impiegando dei fogli di lettere ricevute ed inviate ed i pieghi di trasmissione, ricavandone un quinterno. Il destinatario è sempre il Vicario della diocesi, nella sede “estiva” di Buie. Il primo foglio comprende le pp. 1rc e 1vs, in bianco e 20rc e 20vs in bianco; si tratta di un foglio contenente una lettera del Piovano di Grisignana, ripiegato ed usato come contenitore dell'intero quinterno; cronologicamente, è posteriore al documento di cui alla pp. 2rc. Il foglio 2 contiene le pp. 2rc, 2vs, 3rc e 3vs in bianco; i fogli 4rc e vs, 5rc e vs, 6rc e vs, 7rc e vs, rc e vs, 9rc, sono fogli singoli inseriti tra le pp. 3vs e 9vs. Tra la pp. 9vs e 10rc è cucita la Bolla di dispensa di Papa Innocenzo X.

Il foglio 10, comprende la p. 10rc e vs in bianco; la p. 19rc e 19vs in bianco. Il foglio 11 comprende le pp. 11rc e vs, la 18rc in bianco e la 18vs. Il foglio 12 comprende la p. 12rc, la 12vs in bianco, la 17rc in bianco e la 17vs che è l'indirizzo della lettera di cui alla p. 12rc. Il foglio 13 comprende le pp. 13rc, 13vs, la 16rc e la 16vs. Il foglio 14 comprende le pp. 1rc, 14vs in bianco, la 15rc che è l'indirizzo e la 15vs in bianco. I fogli 11, 12, 13 e 1 sono inseriti nel foglio 10. Il vs del foglio 20 contiene l'indirizzo del quinterno e vari calcoli probabilmente attribuibili al processo.

Nella redazione del Quinterno sono riconoscibili 3 "mani": quella del Vicario della Diocesi, quella del pievano di Grisignana e quella del Cancelliere episcopale, Bernardino Balbo, nella stesura degli appunti di cui alle pp. 10 rc e vs, 11rc e vs.

A di 6 febraro 1650

**(f. 2 r)**

Fatto uenire And(re)a Lalouich q(uondam): Steffano del ter(ritori).o / di Grisignana: ammonito et interrogato con protesto in. così R(ispos).E. io sp(sopra) relation d'altri / ho esposto al Sig. Pie:(vano) di Grisignana; che / il Parentado tra Nicolo Voinouich, et Catt(arin).a Bancouich stà nel terzo grado,/ come nel Arbore (genealogico stilato da pre' Armani): ma io di uera scientia / non lo so; ben è uero, ch'anco mio fra(te).llo / TOMASO prima, che morisse mi ha de(t)to l'istesso;

INTEROGATO se altri di uera cer/tezza capisse q(ue).sto negotio acciò si potesse / esaminare per delucidaz(io).ne della uerità / R(ispos).e: io non saprei, chi fussero d'essami /nare di certo.

INTEROGATO se esso / Andre).a Lalouich fratello di Helena, che / fu madre di Catt(arin).a insieme con il q(uondam). Martino/ Voinouich che è dal altro cavo (ramo dell'albero genealogico) si chiamassero germani, / et sapessero esser fig(iol).i di due sorelle/ R(ispos).e: so che ci chiamauimo cussini/ in schiavo diceuimo tetich che in lingua italiana, significa fig(io).li di due fra(te).lli o / sorelle

INTEROGATO chi fosse stato// **(explicit f. 2 r-incipit f. 2 v)** Padre delle due sorelle, ch'è tute poste / nel principio del Arbore, et di che famiglia fossero R(ispos).e io non so certo ne di che famiglia / fossero; solla(men)te hò inteso, da mio frat(el).lo ch'erano sorelle per parte di mad(re).

Ad generalia R(ispos).e: io non poteva nel grado che hò detta la uerità di quanto hò potuto sapere; è di età di anni cinquantacinque in circa – comunicaua nella Pasqua passata et jurauit.

A di 7 d.(et)to ( febraro 1650 )

**(continua f. 2 v)**

Fatto uenire Marco Bancouaz del ter(ritori).o di / Grisignana, ammonito et con protesto et essa/minato et interrogato c(irc)a l'arbore et pa/rentado anted(edet). to così R(ispos).e: io con uerità et /di certezza non so che parentade sià con / tra Nicolo Voinouich et Cattarina Ban/covaz mia figliola; so ben che siamo/ parenti et si chiamiamo ma non so / con qual grado; INTEROGATO come si chiamasse/ esso con Martin Voinouich padre di Ni/Colo ( RES ). io so che ci chiamauimo pa-renti, // **(explicit f. 2 v-incipit f. 3 r)**

parenti et buoni amici, ma non ne germani /ne cugini, ne altro INTEROGATO se ha/ inteso dalla qd.(quondam) sua moglie discorrere di / tal parentado. RISPON(d). E ancora essa mi / diceua, ch'erimo parenti con i detti Voino/uich, ma neanche ella capeua distintam(en).te il / grado; et facto Quibus habitis R.(electo) C.(onfirmauit) et jurauit et è d'età d'anni cinquanta in circa, comunica la pasqua passata// **(explicit f. 3 r)**

M.(olto) Ill.(ustr)e e Col(endissim).o Sig.r Sig.re P(atron) Col.mo **(f. 1 r)**

S'è poi scoperta la parentela, dopo fatta una Pub(licatio).ne in questa / Chiesa, fra Nic.o (Nicolo) Voinouich, e Catt.a ( Cattarina ), fig(lio).la di Marco / Bancouich; che publicam(en).te procrearono insieme, come/ le significai con altre mie. Comparve And.a (Andrea) Lalouich /fratello del qd. Tomaso, già accennatoli; disse: per disca/rico della mia coscienza, uengo dar notizia alla. S./ Chiesa, qualm.te trouo, per quanto mi ricordo et fosse raccontato dalla q(uondam) mia madre:/ che fu una Catt(arin). a, et Annissa, che furono sorelle nasciute/ d'una istessa madre; da Catt(arin).a (1° gr.) e discesa: Hillena (e da questa (2° gr.) Catt.a (3° gr.) e da Annizza (1° gr.) discese Martin Voinouich (e da questi:(2° gr.): Nic.o Nicolo (3° gr.)

Perilche hauendo bisogno li med.mi di dispensa uolendo però contrahere,/ si rissolua il med.mo Nic.o di uenir costi per discorrer,/ seco V.S(ignori).a, e riceuer, accompagnato dalla presente mia, quelle informazioni, che dalla gentilezza della sua prudenza/ le saranno indirizzate, col che finisco, e riuerent(issi). mo li b.(acio) la m.(ano).//

Di Grisignana li 25 aprile 1650 D.V.S. m. Ill. e Rev.ma

P. Gio. Maria Arman P. ( Pievano

**(explicit f. 1 r)**

M. Ill.re et R.mo Sig.re e Sig.r P.o Col.mo

**(incipit f. 4 r)**

Con uengo questa mattina, così all'improviso, portarmi in Bollara / sopra questo terr.to, per causa di ministrar sacramenti; doueche / non posso (serv)irla per la congrega. Riceuo adesso, adesso, / la littera cc.a gl'interessi del Voinouich; e qualmente lui si/ persuade esser l'impedimento nel quarto grado solam.te./ In risposta di che le dico, che molte e più uolte mi/ son informato di questo particolare, né mai da alc(un).o hò/ inteso altram(en).te, se non che questi sono, infalibilmente in / grado 3°. Se dunque ha pensiero di leuar dispensa, e /consegnarmi il denaro, che m'accenna V.S. R.ma per tal effetti /lo riceuerò volentieri; e quanto mi conterà, tanto tenirò/ in deposito sin'altro ordine; col che riuertiss.o li/ b.(acio) la m.(ano)//

Di Grisignana li 7 Febr.o 1651

P. Gio. Maria ARMANO

**(explicit f. 4 r-il f. 4 v è in bianco-(incipit f. 5 r)**

M. Ill.re, et Ill.mo mio Sig.re Sig.ra Pr.mo Col.mo

Per l'absenza del Sig. Canc.e MALACEPICH, non le so dir altro per hora, degli interessi che deciderà; si farà dar essec(uzio).ne al tutto, alla loro trovata. In quanto al VOINOUICH, come l'altro hieri le scrissi, non si troua alt.a perzona, che sappia dar conto, come ueram.te passasse questa parentela; né altro saprei operare in questo conforme alla decisione che mi scriue, se nò che col fine riuertiss.e la saluto e li b. la m.

Di Grisignana li 14 febr,o 1651

P. GIO,MARIA ARMANO

**(explicit f. 5 r-il v è in bianco)**

**(incipit f. 13 r)**

A di 19 febraro 1651

M.a (Madonna) CATT(arin).A r.( relicta = vedova ) q. ( quondam = del fu ) Mattio LALOUICH donna di età d'anni 60 circa/ ricercata, d'ordine et sopra la parentela, che si va/ vociferando, fra NIC.O VOINOUICH e CATT.A figlia di / MARCO BANCOUICH, quali pubblicamente han procreato insieme,/ et trattano matrimonio; interrogata, monita et essortata/ de dir la verità se sapesse qualcosa in Anema sua/ e per discarico della propria coscienza: dice: in/ quanto so dirvi in tal proposito, havendo ben considerato/ doppo che hò inteso, che il suddetto VOINOUICH desidera/ haver dispensa della suddetta parentella, io vi dirò/ la verità di quanto mi ricordo. So, che /molte e più volte hò inteso dirlo da CATT.A / LALOUICH "vecchia", fu madre di mio marito: che/ la madre di MARTIN VOINOUICH per nome ANNIZZA/ era vera sorella della medesima CATERINA; e

veramente essa /sempre nelli discorsi la chiamava sorella: mà/ però faceva questa distinzione: che erano solamente sorelle / per parte materna; e che essa CATTERINA era per parte/ paterna figliola d'un certo BANCOUICH; e ANNIZZA,/ la qual io no' l'ho conosciuta, figliola d'un certo ZUAN/ VITTOLOUICH: ma come hò detto per parte materna/ vere sorelle.

INT(errogat).A se sapesse raccontar, per venir /alla cognition della verità, da chi nascessero questi /NIC.O VOINOUICH e CATT.A figlia di MARCO soprannominati /acciò si delucidasse, come sortisse questa parentela// **(explicit f. 13 r-incipit f. 13 v)**

RISP: So benissimo che dalla "vecchia" CATTARINA Lalouich suddetta/ madre di mio marito, nasse infallibilmente, HILENA moglie di/ MARCO BANCOUICH, e da questi poi questa CATT.A che/ ha procreato col sud(dett)o NIC.O./ In quanto da ANNIZZA / è nasciuto poi MARTIN VOINOUICH , e da questo Martin Voino/ uich, certo, poi NIC.O del quale mi domandate. INT.A se /sapesse dir, chi altri sapesse narrar la verità sopra/ questo particolare RISP.E: No' vi saprei dir per esser/ cosa vecchia; né altro vi saprei raccontar in/ questo proposito sopra l'Anima mia; **et relectus confirmavit. (continua f. 13 v)**

Die 24 februarij (1651)

D'ordine fatto venir il M. R.do Sig.e Pre NICOLO CRAIEUICH Sacerdote in/ Grisignana di età d'anni 59 acciò dicesse la verità, se sapesse/ in che maniera passa la parentela, che si va vocife/rando esser fra NIC.O VOINONICH, e CATT.A figlia di / MARCO BANCOUICH et integ.to, monito, et essortato, in anima sua e per discarico della sua coscienza; dimandato /se habbi conosciuto primam.te una CATT.A LALOUICH "vecchia" /fu madre di AND.A, e MATT.O LALOUICH, RISP.E: Signor si che /l'ho conosciuta benissimo.

INT.O: se sapesse che la med.ma/ habbi havuto sorelle e chi fossero RISP.E: Signor, io l'hò/ inteso dalla qd. mia madre assaissime volte, che una certa ANNIZZA/ fu madre di MARTIN VOINOUICH, fu vera sorella della sud.a/ CATT.A LALOVICH; e che il qd.TOMASO LALOVICH figlio della d.ta CATE.A, chiamava "tetta cioè Amia" la sud.a ANNIZZA;/ l'ho inteso ancora dalla qd. mia NONA che le sud.e CATT.A/ e ANNIZZA erano vere sorelle: ma no' saprei dir se **(explicit f. 13 v-incipit f. 16 r)** per parte paterna, ò materna. Basta che hò inteso sempre/ che erano sorelle.

INT.O: Se habbia conosciuto ancora la/ sud.a ANNIZZA RISP.E: La conoscevo, mà malissimam.te essendo/ io stato putto; e tanto che mi ricordo.

INT.O: se habbi/ conosciuto HILENA moglie di MARCO BANCOUICH, e da chi sia/ nasciuta la med.ma RISP.E: Io l'hò conosciuta benis.o e è/ stata vera figlia nasciuta da CATT.A LALOVICH “vecchia”./

INT.O: se conosce CATT.A figlia di MARCO BANCOUICH. RISP.E: /La conosco beniss.o.

INT.O da chi nascesse la med.ma. RISP.E: dal /d.to MARCO e da GILENA sua consorte fig.la della sud.a CATT.A / LALOVICH “vecchia”.

INT.O: Se sa chi discende da ANNIZZA/ soprannominata. RISP.E: So che da ANNIZZA e nasciuto / MARTIN VOINOUCICH, come hò inteso raccontar, come di sopra./

INT.O: se conosce NIC.O VOINOUCICH e da chi fosse disceso/ RISP.E: So che è fig.lo del sud.o MARTIN, e mi ricordo /quando è nasciuto beniss.o.

INT.O: se sapesse dir/ chi altri sapesse narrar la verità sopra questa/ parentela. RISP.E: Io no’ vi saprei dir, chi altri /sapesse per esser cossa vecchia.

INT.O: Se puol saper/ altro in questo proposito. RISP.E: Signor, io no’ mi so dir / altro certo

Et relecto confirmavit et subscripsit (sottoscrizione in glagolitico) - **(explicit f. 16 r-incipit f. 12 r)**

M. Ill.tre et St.mo mio Signore Sig. Patr.ne Cole.mo

Né per le publiche ammonitioni in questa chiesa fatte, in conformità /degli ordini dattimi: né per altro modo, si può uenir in /cognizione appresso niuno, no’ essendo detto comparso, come passasse la parentela del ZOPPO VOINOUCICH; solo che/ andand’ io, co’ ogni diligenza possibile inuestigando da/ parte, appresso i più uecchi: trovai questo solam.te, /che dall’occluse depositioni, chiaram.te potrà uedere; /né altro più saprei immaginarmi in tal proposito operare./

In quanto alle tenute del Manzini, si farà un’altra ricerca nei Volumi, e trouandole se le inuierà il /tutto; col che riuertiss.o li b.(acio) la m.(ano)// Di Grisignana li 26. Febr.o 1651

**(explicit foglio n. 12 del fascicolo-Matrimonialia “Tomasini” 1650/1655 – Cartolaio n. 8 – Archivio Diocesi Aemoniensi )**

NOS IO: MATHEUS MADRATIUS UNIUIERSIS PAT. UISSIRIS FIDEM FACIMUS ET ATTESTAMUR NOBIS CONSTARE PER TESTES FIDE DIGNO NICOLAUM

VOINOUCI ET CATTAR. BANCOUICH QUI CUIPIENTES A SANTA SEDE AP.CA SUP  
TERTIO AFFINITATIS, SEU CONSANGUINEITATIS GRADU DISPENSARI, ESSENT  
PAUPERES ET MISERABILES SUPER INDUSTRIA AC LABORE QUOTIDIANO UIUE-  
RE QUERERE ET PRO [...] ERITANTIO (?) ET AD [...] DICON [...] PATRIS MANU ANTE  
PROSTRATA AC SIGILLO QUO IN SIMILIT., UTIMUS, MUNIRI IUSSEMUS (FIRMA)  
DAT. AEMONIE DE EPISCOPALI PALATIO DIE 3 MENSIS IUNIJ 1651

(La presente dichiarazione costituisce il “verso” del foglio n. 16) (explicit fl. 16 vs.) (incipit fl. 10 rc.)

Quando agit:ur de alterius pregiudicio non satis est unius testimonium/ C: licet  
ex quadam: C: veniens C veniens, C: in omni negotio/ et s:ut iurisiurandi C: de testibus.  
Sed in matrimonio agit: / de pregiudicio iuris alteri acquisiti, ne sibi fides /  
prestita impleatur; et:/Testis asserat cum iuram.to se certo scire impedimentum  
alias/ de solo auditu testificans non impediret./ Hec Sanchez lib: 1 disp: 71 – n:7  
et sequ:/ In causa matrimoniali non querit: utrum matrimonium consta/re possit,  
vel contrahi consanguineitate impediante uel non/ impediante et c: ommissis et/

Non tamen sufficit hodie testimonium de auditu nisi et/ ab hominibu: bone  
fame, senioribu: et antiquis hoc audie/rint post motam litem, et plures a plurib:  
ita quod/ quilibet de plurib: loquat: nam si singuli de singu/lor: auditu loque-  
rentur essent in suo testimonio singu/lares et ideo non admitterent: et C:/Hec  
Hostiensis in sum: tit. de testib: n. 3:/

Quoties ergo aliqui propter cognitionem propinquitatis separari per/mit: duob:  
uel trib: testib: eiusdem consanguineitatis adhi/bitis, uel totidem seniorib: et  
meliorib: eiusdem loci id/ debet legitime comprobari. Institut: Iur: Can:ci lib.  
2 / tit: Qui matrim: accus: possint XC: 6 Quoties – sub rubrica / quot et quales  
testes esse debeant super consanguineitate/

Quando exiret unus testit et deponeret ex auditu, et nihil asseret de / visu licet  
assignet arbitrem, ex utroque latere, si nulla alia / fama vel inditia accederent  
non impediret: matrimonia/ C:vera nos. De consangu: et affinit:/ ommissis etc./

Cum hic non possit undequaque dari certa regula relinquit/ arbitrio iudicis: Co-  
nar: de spons: q: 2: c. 7 n. 22/ Ut ubi adesset dubium tunc iudex habebit mate-  
riam inqui/rendi. An id probari possit nec non./ Hec Regula in Praxi episcopali  
verbo matrimonium/ n. 10 per totum / Hec etiam habent: in Praxi et/addende:  
testes deponere debent antiquis excedentib: memoriam hominum probant//  
**(explicit f. 10 r-incipit f. 11 r)**

Ex manuar: consilior: Tom: 2: lib: 4, de consanguineitate/ et affinit: con: 2:/ volentibus duobus vir. scilicet muliere contrahere / matrimonium dum fierent denuntiationes in ecclesia mu/lier quedam declarauit et testificata est intercedere / inter eos impedimentum quia ut ab uno ex suis/ maioribus audierata quarto consanguineitatis gradus sibi/invicem attinebant. Querit: an istum sit impedimentum / ita ut contahere non ualleant/ Videtur resolvendum quod dictum prefate mulieris non/ sufficit ad impediendum matrimonium contrahendum inter / eos, quos ait se contingere 4 gradu consanguineitatis/. Tum quia est unica testis, quae nihil probat, tum quia in hac mate/ria, nisi audire à plurib: maiorib: -f\_ ex hec non / audivit nisi ad uno tantum. Tum quia dictum / unius testis de auditu et alterius de veritate sine iu/ramento non probat sufficient. Impediaudierunt, probante quidem per allegatamentum etiam ad / contrahendum secundumPanormitanum. Tuta quia ad / opposita responderi potest./ Ad primum quidem concedendo trstes de auditu plures / et qui à pluribu: audierunt probante quidem per allegata / in argumento, sed quod hec est unica et singularis et non / audivit a pluribus// **(explicit f. 11 r-incipit f. 11 v)**

Ad secundum non este necessr: elligere tutiorem viam / quia sufficit elligere tutam ut non [...] Probavimus. Ad tertium negando quando ex eo quod dictum unius testis de ve/ritate sufficit consequat. Quod dictum unius testis / de auditu sufficiat quoniam [...] ioris ponderis ex dictum/ de visu et veritate quam de auditu etiam si dictum de audi/tum erit uallidum; quia testimonium de veritate est / probans natum, tum esset de et non este relaxandum ultra casum ad quem/ admittit: arg: ca: (tua) et ait Tely Est certo quod eius /valloris e [...] et dictum testis de auditu cuius est testis de ve/ritate intelligendum, tum esset de testimonio de auditu ual/lido qualis: non est hoc de quo loquimur per su [...] audita pro/ nostra parte/ Ad quartu: negando quod hoc testimonium nomine uoccat cum /[...] cedit facultatem a iure naturali diuino et humano [...] /et [...] volentis contrahere/ Per ultimum negando assumptum licet enim C:/in omni/propter denunciatoria ad uni[...] pro uno teste non tamen prob [...] /sufficere unum, immo claro requirit al [...]. Vel duos// **(explicit f. 11 v) (f. 18 r in bianco- f. 18 v)**

13 novembre 1651

M.(olt)o Illust).re e m.to Re.do Signor) mio preg.(iatissi)mo/

Per dare l'ultima mano à cauar fuori del peccato/ Nicolò Voinouich, et Cattarina Bancouich essendo/ ammalato il S:(ignor) Nro (nostro) canceliere, couengo appoggiar / alla sua carità quello manca d'informarsi sopra / le lettere apostoliche

de 17 luglio dell'anno presente / Però per esecuzione delle medesime V.S. esaminarà cotesti / Reverendi sacerdoti più vecchi, sopra queste interrogazioni/

- 1: se sanno, ò hanno udito dire, che la parentela tra di:/ Nicolò Voinouich, et Cattarina Bancouich trascenda/ il 3<sup>o</sup>: cioè sia dentro il 3<sup>o</sup>: grado/
- 2: se li medesimi Nicolò, et Cattarina sono poueri, et mi/serabili di modo che le sia necessario uiver con /le proprie stente, et fatiche. /
- 3: che la medesima Cattarina, non sia stata rapita, ouer /ridotta per forza dal predetto Nicolò à quest'effetto/.
- 4: che attestino esser credibile, che non seguendo/ tra essi il contratto del matrimonio essa Cattarina / resterebbe senza maritarsi, et infamata, onde oltre/ p:ma il peccato potrebbe succeder alcun scandalo. /

Et di ogni cosa farà intendere alli medesimi Nicolò / et Cattarina, che sono obligati sin alla perfettione / di tutti questi atti, et sino al uenturo loro spon/salitio star separati l'uno dall'altro / altrimenti incorreranno l'excommunica compresa nelle / lettere apostoliche suddette. /

Delle quali cose con sue lettere attestazione / et esecuzione per proceder ad altri necessarij / atti secondo il tenor delle medesime lettere. Al suo affetto / et zelo di Parocho si conuengono questi impieghi / **(explicit f. 18 v-incipit f. 19 r)** non manchi dunque d'esercitar li effetti di / uera carità, come le ordino, intanto /affettuosamente le bacio le mani./ Buie à 13 di Nouembre 1651 **(explicit f. 19 r) (incipit f. 7 r)**

A di 16 Noueb. 1651 in Grisignana

Per essec.ne d'ordine del m. Ill.re et Rev.mo Monsgr GIO. MATT.O MADRUCCI / Vic.Gen. del Vescovato di Cittanova, sono statti essaminati /in questa Parochia gl'infrascritti P.i (Preti) R: (everen)di sora l'infrascrite/ interrog.ni Videlicet/ SIG. M. REV.DO D. NIC.O CRAIEUICH sacerdote d'età d'anni 60 cc.a. Int.gto, monito, esaminato de dir la uerità se sappia, ouer habbia udito/ dire, che la parentella tra NICOLO VOINOUICH, e CATTARINA BANCOUICH trascenda il 3zo grado, cioè, se sia dentro/ il 2do RISP.E: Io no'so che NIC.O VOINIUICH /e CATT.A f. di MARCO BANCOUICH sia dentro /nel 2do grado altram.te; né manco l'hò inteso dir da niuno;/ so ben che, come ho datta la mia deposizione/ l'altra uolta in questa canonica, essi sud.ti NIC.O e CATT.A sono nel 3zo grado; ch'è il quanto posso/ dir sopra quest'interrog.ne./INT.O: se sa che li med.mi NIC.O e CATT.A siano poueri, di modo che /li sia necessario uiver con le proprie stente e/ fatiche? RISP.E: So, che sono persone pouere, /e che conuengono affaticarsi, e stentar per uiuer;/ e se ben d.to NIC.O hà

qualche puoco di terreni/ arratiui raccoglie puochissimi frutti, che a pena /uiue; et in qua.to a CATT.A parmi che no' habbia /cosa alc.a del proprio, di modo che se uole/ sustentarsi co'uien uiuere co' stente, e fatiche./ INT.O: se sa, che la md.ma CATT.A sia stata rapita, ò ridotta per /forza dal d.to NIC.O in qualche maniera? RISP. In questo no' so cosa alc.a/ INT. O se supponga esser credibile che no' seguendo matrimonio trà **/(explicit f. 7 r-incipit f. 7 v)** d.to NIC.O e CATT.A, la d.ta CATT.A resterebbe senza maritarsi /et infamata; e che oltre il peccato del comercio tra loro/ hauuto, potrebbe succeder alcun scandalo uerisimilm.te? RESP./ No' è dubbio, che quando esso NIC.O non contrasse matrimonio/ colla med.ma CATT.A che la stessa resterebbe perpetuam.te /infame, stante la pub.ca procreazione fra loro, / et al sicuro stenterebbe maritarsi co' altri; et anco/ suppono, succederebbe qualche scandalo maggiore; che è il quanto.// **(continua f. 7 v)**

(Illico eadem die: 16 Novembre 1651)

ILL.MO REV.DO SIG. P. FRAN.CO DI ZUANNE d'età d'anni 52, 3zo Prete di Grisignana. / Interg.o, monito, et esaminato de dir la uerità sopra /gl'infrascritti è interrogatori prodotti, videlicet, /se sa, ouer habbia udito dire, che la parentella/ tra di NIC.O VOINOUICH , e CATT.A figlia di MARCO BANCOUICH /trascenda il 3zo grado; cioè se sia dentro il /grado 2do? RISP.E: Io no' lo so, né l'ho inteso/ dir, che fossero in grado 2do, né in 3zo, né in/ altro, precisam.te, solo che so, che altre uolte/ e statto qui esaminato in proposito di questo/ e so che si diceua, che sono trouati parenti, / ma come dico, no' so nel grado 2do: mà ben /si diuol-gaua, che sono nel grado 3zo; che è /quanto so dirui sopra questo particolare./ INT.O se sa, che li med.mi NIC.O e CATT.A siano poueri e mise/rabili, di modo che le sia necessario uiuer con /le proprie stente e fatiche? RISP: Pur troppo// **(explicit f. 7 v-incipit f. 8 r)** parmi siano miserabili; e pur troppo l'è /necessario di affaticarsi e stentar se uogliono/ uiuer./ INT.O se sa che la med.ma CATT.A sia statta rapita, ouer/ ridotta per forza dal d.to NIC.O a quest'efetto? /RISP. Io no' lo so, né l'hò inteso dir da niuno/, e credo, che la copula tra loro sia statta/ volontaria, e no' in altro modo, per quanto/ si può saper. / INT.O se stima esser credibile, che no' seguendo tra essi/ il contratto del matrimonio essa CATT.A resterebbe/ senza maritarsi, et infamata; onde oltre il/ peccato, potrebbe succeder alcun scandalo uerisi/milm.te? RISP. E' cosa ordinaria, che à questo /modo, quando fra essi no' succede il matrimonio che/ la med.ma CATT.A resterebe infamata, e stentereb/be maritarsi con altri; e suppono, potrebbe anco/ succeder qualche altro scandolo, e bisbiglio, che/ è il quanto posso dirui, et hoc est. **(explicit f. 8 r) (incipit f. 6 r)**

Mio ill.e e Re.mo Sig.re

Hò fatto ogni sforzo acciò il VOINOUICH se ne stia/ separato dalla concubina; anzi portatomi in / persona sia al Padre della med.ma che hò/ persuaso, che per carità se la riceua in casa /seco, sia a CATT.A, che si termini quello si /dourà terminare; si che contentatosi, hà quella/ accettata insieme colla creatura; hauendoli parim.te /fatto quei maggior protesti che alla loro inco/niungibilità si conueniuano. In tanto qui ocluso /le inuio l'esame bramato sopra gl'interroga/tori indizatimi; col che restandole riuerentem.te /eumilm.te li bacio la mano.  
**(explicit f. 6 r)**

Di Grisignana li 19 Nou. 1651 Ill.mo m.o obb. PRE GIO.MARIA ARMANO PIEU.O

**(incipit f. 8 v)**

M.TO ILL.MO E M.TO REV.DO SIG.

Ho rice.to le sue con l'esame attionato nel caso VOINO/UICH, il quale riuscendo secondo la mente di N.Seg./ hò poi dato opera, all'altre parti imposte a me/ nelle lettere Apostoliche; onde no' resta altro, se no', che/ V.S. M.to Re.da ascolti le loro confessioni, et impostagli /penitenza salutare, oltre una publica, come commanda/ N.S. che a mio giudizio sarebbe di farli star sopra/ la porta della Chiesa con una candela accesa nelle /mani, per lo spatio di tanto tempo almeno, che si canta le messe,/ acciò altri s'atteriscano dà simili incorsi.

Li assolua/ in forma, et poi à loro beneplacito secondo il /rito di S.ta Chiesa li sposi con le solennità prescritte/ nel Sac. Conc.o di Trento; di tutto dandomi auiso/ in tanto aff.te la saluto. **(explicit f. 8 v) (incipit f. 14 r)**

Al'illustre et ex.so Sig.e Sig.re e Pad.e Col.d.mo

Con ogni pontualità possibile, ho essequito gli ordini dattimi nel sponsalicio del VOINOUICH; che questa mattina doppo /sacramentalm.te confess:, e com:, e pur fatta la/ pub.ca penitenza sopra le Porte di questa Chiesa maggiore alla sollenità della Messa, col/ modo prescrittomi; hò quello congiunto in St.o/ matrim.o, che altro non mi resta, che aspetar il /decreto dal Sig.r Canc.r per poter annotar nel libro appartato detto sponsalicio; il che attendendo, / per fine riuerentiss.o la saluto, e ci b. la m. / Di Grisig.na li 30 noue.b di V.S.Ill.ma divott.mo et obligat.mo Si.r (PRE GIO:MARIA ARMANO) **(il documento costituisce il "recto" del foglio n. 14)**

**SAŽETAK****SJEĆANJA I OBITELJSKO GRANANJE U VILAMA GROŽNJANSKOG KRŠA. BRAČNI SPOR VOINOVICH BANCOVICH IZMEĐU DOZVOLA I ZABRANA (1650.-1651.)**

Rad rekonstruira bračni spor u kojem su bili uključeni Nicolò Voinovich i Caterina Bancovich, oboje stanovnici Grožnjana, kojima je, unatoč tome što su imali potomstvo, bilo zabranjeno vjenčati se *in facie ecclesiae* jer su u vrijeme zahtjeva za obveznim podacima, prije objava ili istovremeno s njima, počele kružiti glasine o njihovom izuzetno bliskom srodstvu (treći stupanj krvnog srodstva) što je predstavljalo *impedimentum dirimens* i što bi budući brak činilo ne samo nedopuštenim, nego kao da se nikada nije ni dogodio. To nije bila mala stvar za one koji su živjeli u tako malim zajednicama, gdje je život „javnih konkubina“ predstavljalo „stanje grijeha“ i sprječavalo sudjelovanje u društvenom životu župe. Stvar je brzo zatvorena krajem 1651. godine, uz jamstvo da će Nicolò Voinovich i Caterina Bancovich živjeti odvojeno dok čekaju završetak procedura i Dekret kako bi mogli registrirati brak.

**POVZETEK****SPOMINI IN DRUŽINSKA RAZVEJA V VILAH GROŽNJANSKEGA KRŠA. ZAKONSKI SPOR VOINOVICH-BANCOVICH MED DOVOLJENJI IN PREPOVEDMI (1650-1651)**

Esej rekonstruira zakonski spor, v katerega sta vpletena Nicolò Voinovich in Caterina Bancovich, oba prebivalca Grožnjana, ki jima je bila kljub otrokom prepovedana poroka *in facie ecclesiae*, ker so v času obvezne zahteve po podatkih, pred objavo ali sočasno z objavo, začele krožiti govorice o njunem izjemno tesnem sorodstvu (tretja stopnja krvnega sorodstva), ki je predstavljalo *impedimentum dirimens* in bo bodočo poroko naredilo ne le nedopustno, ampak kot da je sploh ni bilo. To ni bilo malo za tiste, ki so živeli v tako majhnih skupnostih, kjer je življenje „javnih priležnic“ predstavljalo „stanje greha“ in onemogočalo sodelovanje v družbenem življenju župnije. Zadeva je bila hitro zaključena konec leta 1651 z zagotovitvijo, da bosta Nicolò Voinovich in Caterina Bancovich živela ločeno, medtem ko čakata na zaključek postopkov in Odlok, da bosta lahko registrirala zakonsko zvezo.